

Chesterton profeta?

di Roberto Prisco

§1 Il periodo storico

Per parlare di GK Chesterton si deve partire dalla Regina Vittoria e dall'epoca della storia inglese detta vittoriana dato che fu in quel periodo, con le polemiche relative alla guerra anglo-boera, che venne conosciuto come giornalista.

Il regno della Regina Vittoria (1837-1901) ed il successivo periodo fino alla seconda guerra mondiale, furono per l'Inghilterra un grande periodo di prosperità economica e di predominio in tutti i campi: industriale, commerciale, politico, scientifico.

La diffusione della ferrovia come mezzo di trasporto di massa sia per le persone sia per le merci costituì uno di questi grandi successi, che si potenziarono con i successi politici tra i quali un posto di primo piano va assegnato all'incoronazione della Regina come Imperatrice dell'India. In campo finanziario un notevole successo fu l'acquisto di rilevanti quote della proprietà del canale di Suez fatto dopo che i capitalisti francesi e lo stato egiziano, che furono i primi finanziatori, avevano corso i rischi dello scavo e dell'avvio dell'esercizio. Questi si erano lanciati subito nell'impresa investendo capitali fin dalla progettazione e dallo scavo, iniziato nel 1859; al contrario il mondo inglese dimostrò di avere una

visione geopolitica globale. Solo dopo aver risolto il problema del Mediterraneo neutralizzando il Regno delle Due Sicilie, fatto incorporare dal Regno di Sardegna, il Regno Unito investì nel 1875 i capitali nel canale acquistando la partecipazione del Kediwè d'Egitto.

Il Regno Unito si presentava come l'entità guida di tutto il globo e se qualche stato cercava di ostacolare i suoi traffici, come ad esempio fece la Cina a proposito dell'oppio, si trovava coinvolto in una guerra risoluta, condotta con tale determinazione e superiorità tecnologica, che la costringeva a cedere e ad aprire i porti all'invadenza commerciale britannica.

Una delle imprese tecnologiche più eclatanti che mostriamo come esempio fu certamente la posa, terminata nel 1876, del cavo telegrafico, in gran parte sottomarino, che circondava il globo: partendo da Londra dopo aver attraversato l'Atlantico tornava sull'asciutto in Sud Africa per poi toccare l'India, da qui Australia e Nuova Zelanda, per terminare a Londra dopo aver attraversato il Pacifico ed il Canada.

§2 La classe dominante

La classe dominante inglese era ben consapevole di esercitare una funzione di guida non solo materiale ma anche culturale, sociale e politica sull'intera umanità.

Chi è alla testa, al comando, soffre inevitabilmente di solitudine in quanto avendo una visione d'assieme dei problemi deve agire tenendo presenti aspetti apparentemente distanti ma tra loro interdipendenti; quanto più è grande il potere esercitato tanto più quella solitudine genera la convinzione dell'autosufficienza e quindi della autoreferenzialità. Chi, al contrario, si trova in una situazione di dipendenza manca, a causa della limitatezza del potere di cui dispone, della visione generale e cerca di difendere quel poco o tanto di autonomia che gli è rimasto.

Nell'ambiente altolocato gli intellettuali inglesi, essendo parte di un mondo autosufficiente ed autoreferenziale, vivevano e scrivevano, proponevano e decidevano con la convinzione di essere una guida per l'intera umanità. Nel mondo intellettuale questa situazione, come effetto della autosufficienza e per mantenere la autoreferenzialità, generò ed alimentò dal suo interno le voci di dissenso.

Di questo fenomeno troviamo una descrizione fatta in prima persona da A. Huxley in alcuni racconti come "Giallo Cromo" e "Le Foglie Secche" e da DH. Lawrence dell'"Amante di Lady Chatterly". Soprattutto in quest'ultimo racconto membri della classe dirigente inglese mostrano la loro ambivalenza nel mostrarsi da una parte convinti democratici e progressisti mentre dall'altra si dimostrano insofferenti verso le classi

povere che sviliscono dall'alto della propria superiorità estetica ed intellettuale.

È una Inghilterra che ha superato non solo indenne, ma arricchita, la crisi della rivoluzione francese prolungata nella tragica appendice napoleonica. Gli intellettuali inglesi studiano e rivoltano le viscere dell'Inghilterra presente perché sanno che da queste nascerà l'ordine mondiale futuro. Le loro parole quindi si atteggiavano ad una funzione predittiva e prescrittiva.

Oltre a GKC vediamo anche altri intellettuali assumere comportamenti da "profeta": HG. Wells, GB. Shaw, ai quali si aggiungerebbero Huxley e G. Orwell. Questi scrittori, che si assomigliavano molto per l'impostazione, differivano però nei valori dai quali erano animati, ma condividevano la convinzione di volere e poter indirizzare il mondo. Parlavano da persone informate dei fatti che vedevano accadere e dei progetti che sapevano in procinto di attuazione.

Rovistavano nelle pieghe della classe dirigente e ne traevano indicazioni sul futuro proiettando nei decenni a venire le correnti di pensiero ed azione, che vi trovavano. Quegli scrittori partecipavano alla discussione culturale, sociale e politica e di quel mondo esplicitavano le finalità ed i progetti. Era quindi giocoforza che potessero pensare di poter prevedere dove la società sarebbe andata a finire. Vedevano dall'interno

i valori ed i processi che guidati nel futuro dalla superiorità inglese avrebbero plasmato l'Europa e ne traevano previsioni. Tra tutte, a parte quelle ovvie contenute in "1984" e "Nuovo Mondo" possiamo ricordare il "Risveglio del Dormiente" di Wells. In questo racconto di fantascienza l'autore immagina che un intellettuale inglese di nome Graham venga colto da una catalessi e rimanga in coma per 203 anni. Al risveglio si accorgerà che la fondazione, costituita dai suoi amici per poter provvedere alle spese della sua assistenza, era diventata un impero finanziario proprietario di tutte le risorse del pianeta. Wells prevedeva una concentrazione della ricchezza ancora maggiore di quella che le statistiche di Forbes ci ricordano anno dopo anno. La previsione giungeva fino alla ribellione popolare (populista?) sorta per vanificare quel progetto di dominio incontrollato. Wells stesso nella presentazione dell'edizione del 1921 di questo romanzo (la prima stesura fu del 1899) riporta come la descrizione della società nella quale svolge la trama sia frutto di una proiezione fino alle estreme conseguenze delle tendenze che vedeva nella società inglese del suo tempo.

§4 Conseguenze

La convinzione inglese di essere la nazione guida del mondo ebbe però una prima smentita in occasione della guerra anglo-boera, che costò perdite umane e costi superiori a quanto previsto. Una seconda si verificò

nella prima fase della prima guerra mondiale quando fu necessaria la morte di centinaia di migliaia di soldati britannici prima che i comandi adeguassero la tattica di combattimento alle esigenze di una guerra condotta principalmente contro trincee ben difese da nuclei di mitragliatrici.

Il mondo inglese non comprese che questi smacchi rivelavano che nel mondo stavano emergendo delle nuove forze e si presentò alla conferenza di Parigi con immutato spirito imperialista. Infatti lo smembramento dell'impero ottomano programmato a freddo in accordo con la Francia generò la rivolta dell'Atatürk. L'Italia, esclusa nonostante gli accordi presi precedentemente, lamentò la mutilazione della vittoria e vide sorgere il movimento fascista. Ancora maggiormente la Germania nonostante l'analisi fatta dall'economista Keynes, fu maltrattata imponendole quelle condizioni gravose che portarono alle difficoltà della Repubblica di Weimar ed al successivo affermarsi del nazismo.

Ritenendosi ancora alla guida del mondo, la classe dirigente inglese avviò, con la conduzione imperialista delle trattative di pace di Versailles, il naufragio dell'Europa avvenuto poi definitivamente con la seconda guerra mondiale.

Questa classe dirigente generava, come effetto della autoreferenzialità, dal suo interno delle reazioni che assumevano gli aspetti più diversi: le eleganti e sottili

satire di O. Wilde e di Saki ad esempio e le sferzanti parodie di Wells e di Shaw.

§5 GK Chesterton

In questo quadro si presenta all'inizio del ventesimo secolo GK Chesterton, che dapprima fu visto come "gentile artista immaginifico edoardiano" (NOTA BOYD) e quindi un critico che faceva parte dell'ambiente elitario e da cui si potevano accettare le critiche e le opposizioni, compresa quella alla Guerra Boera. Poi, dopo la conversione alla Chiesa Cattolica, assunse l'aspetto di un critico esterno e quindi pericoloso. Nella prefazione di una delle sue ultime raccolte di articoli di giornale esprimerà apertamente la sua delusione per non essere stato capito; in quanto i suoi scritti erano considerati come esercitazioni di bello spirito e non come espressioni della difficoltà che aveva a considerarsi parte dell'Inghilterra, della quale elencava con dolore le manchevolezze.

§6 La profezia

Esaminiamo ora il concetto di profezia.

JM. Keynes essendo membro della delegazione inglese studiò le clausole del trattato di Versailles man mano che venivano concretizzandosi. Con dei conti abbastanza semplici da seguire dimostrò che la Germania non avrebbe mai potuto pagare le somme che le venivano chieste per le

riparazioni. Infatti nel tempo furono ridotte notevolmente e l'ultima rata sarà pagata solo nel 2010. Prevedeva quindi facilmente che una Germania oppressa dalla necessità di quei pagamenti sarebbe caduta facilmente in preda a sommosse e rivolte popolari. Questo non fu un esercizio di profezia ma di scienza.

In modo analogo gli autori che abbiamo citato, da Huxley a Wells e successivamente Orwell non hanno fatto altro che prolungare al futuro quelle tendenze che circolavano nelle classi colte e dominanti dell'Inghilterra. Anche il nostro Chesterton fece la stessa cosa e quelle ben note "profezie" *i barbari torneranno del Cavallo Bianco e verrà il giorno in cui...* di Eretici ci parlano della classe dirigente inglese di quel tempo che sapeva di avere la forza di attuare i propri progetti. Chi era critico riguardo i valori che vedeva affermarsi cercava di mettere in guardia i lettori ed assumeva toni che erano soltanto voci di un dibattito aperto, anche se a noi, che quel dibattito ignoriamo, possono parere profetici.

In un recente intervento sul blog Riscossa Cristiana (28/2/19) F. Trevisan ha citato un articolo di Chesterton, nel quale era prevista una situazione futura della società nella quale non ci sarebbero più state differenze tra i sessi, non dal punto di vista delle retribuzioni ma da quelle dei legami affettivi. Questa potrebbe sembrare una "profezia" della propaganda gender sull'arbitrarietà del sesso che vediamo accettata sui

giornali, nelle sentenze dei tribunali e nelle attività dei governi.

Se però applichiamo in concreto la ricerca delle fonti culturali delle affermazioni di GKC, possiamo richiamare a questo riguardo l'esperienza del Gruppo di Bloomsbury, attivo proprio in quel periodo al quale appartenevano ad esempio Virginia Woolf e l'economista Keynes. Era regola che i partecipanti a questo gruppo si unissero sessualmente con gli altri partecipanti senza tenere conto né dei legami coniugali né del sesso. Conoscendo l'importanza sociale ed intellettuale dei membri del gruppo, GKC poteva ben prevedere che un giorno questa loro pratica si sarebbe diffuse ovunque nella società.

Il termine profeta in senso stretto individua colui che parla di Dio per conto di Dio. Chesterton e con lui Wells, Shaw ed Huxley furono soltanto intellettuali lungimiranti in quanto conoscendo dall'interno le tendenze di un mondo che aveva le possibilità di realizzare i propri progetti, sapevano di poter prevedere il futuro corso delle cose. Alcuni poi, in verità, cercarono anche di contribuire alla loro realizzazione.

Per semplificare potremmo dire che cercavano di rispondere alla domanda "dove andremo a finire?" La profezia ha al contrario un carattere svincolato dalle polemiche correnti per mettere in relazione l'uomo con un Dio ineffabile e quindi impossibile da comunicare direttamente, a meno che sia Egli stesso a comunicarsi.

Noi non possiamo sapere se Chesterton parlasse per conto di Dio; lo sapeva lui e nessun altro può saperlo. Una cosa però è certa che non parlava di Dio ma degli uomini.

Non credo in definitiva che chi parla di "profezie" riguardo a Chesterton intendesse porlo accanto ad Isaia od Elia; ma allora perché usare una parola così impegnativa come "profeta" quando si può benissimo dire "lungimirante"?

Verona 15 marzo 2019